

---

## Focus group di settore – Fase di ascolto-confronto

### Formazione / Saperi

---

Incontro – 29 luglio 2010 - Fiorano

---

#### Valutazione contesto esistente

##### 1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico ?

*Paola Careddu - Cerform*

Il presente è già un esito di ieri. C'è una crisi e ci sono molti cassaintegrati in deroga. Questo trasmette l'immagine di impossibilità di entrare nel lavoro e le istituzioni non finanziano, ad esempio, un corso sul tema dell'energia e un corso per posatori.

Non è vero che non ci sono più ingressi nel lavoro, anzi si richiede personale più qualificato. Le imprese fanno nuove assunzioni e richiedono nuove professionalità.

E' una grossa responsabilità della Provincia di Modena che ha dato solo 50.000 euro per progetti di formazione per nuove assunzioni su tre milioni disponibili.

La crisi non è stata uno stimolo a cercare nuove soluzioni, ma ha portato ad un avvistamento negativo frutto di una visione superficiale.

La politica osserva i macrofenomeni ma non c'è percezione su come intervenire nello specifico.

La Provincia ha fatto solo corsi per cassa integrati in deroga. Ci sono in realtà altre aree di bisogno formativo e non c'è la capacità di dare risposta. Anche dove c'è, l'azione politica è in ritardo rispetto alla realtà. A complicare le cose il fatto che nel distretto ci sono molte amministrazioni coinvolte.

Ma di chi è il distretto? Ho partecipato alla stesura del Piano Strategico e ho visto che ci sono interessi divergenti da parte delle amministrazioni. Però sono questi soggetti che poi erogano denaro e determinano la possibilità di fare interventi. Inoltre, il distretto è in due province.

Noi proviamo a dare servizi formativi comuni, ma non è possibile perchè le due amministrazioni provinciali perseguono scopi differenti. Pensiamo ad un'azienda che ha stabilimenti in due diverse zone e vede proporsi interventi formativi diversi.

Il rapporto con la pubblica amministrazione è un vulnus che si ripercuote sul resto.

*Giorgio Timellini - Centro Ceramico*

Oggi è necessario pensare ad una formazione qualificata, ad esempio sulla sostenibilità, che è ormai un tema fondamentale per il benessere del territorio e per l'evoluzione della nostra società e dell'industria. E' un fattore di competitività.

Però è necessario essere convinti di portarlo avanti non solo con iniziative particolari, ma anche con la formazione delle persone che se ne occupano.

I progetti approvati di recente nel bando distretti tecnologici dell'Emilia Romagna riguarda due temi che l'industria è convinta siano strategici: uno sul settore della posa (molto rilevante per il futuro della ceramica) e uno sulla ricerca per la sostenibilità. Entrambi prevedono una fase di diffusione in modo da costruire il capitale umano. E' importante ma credo che serva un'attività di formazione più sistematica su questi temi.

*Paola Careddu - Cerform*

I fondi impresa nel campo della formazione vengono utilizzati rispetto alle esigenze delle imprese stesse. L'impegno privato in quel caso è molto rilevante.

Non è detto, però, che la logica e l'interesse dell'impresa sia coerente con le esigenze della collettività e del territorio. Ad esempio, le imprese non hanno interesse a finanziare una scuola di formazione, vanno a cercare personale formato all'estero.

Qui entra in gioco l'amministrazione pubblica. Noi però siamo molto sbilanciati su finanziamenti privati e allora è difficile perseguire scelte strategiche per l'intero territorio.

Per quanto riguarda la formazione dei giovani, oggi o la pagano i giovani stessi o la fai pagare alle imprese che poi forse li assumerà? Non è pensabile.

In realtà i dati ci dicono di investire sulla formazione rivolta ai giovani perchè le persone che transitano attraverso la formazione professionale trovano lavoro più rapidamente e il lavoro è più stabile e più qualificato.

Certamente siamo consapevoli del fatto che la coperta è corta e le amministrazioni devono già affrontare la crisi. Ma non si può negare che ci siano delle mancanze.

Un altro punto critico è che tra scuola e formazione esistono da anni pochissimi legami. In passato c'erano progetti integrati (istituti d'arte, liceo linguistico, liceo scientifico, ecc.), perchè c'era un piccolo canale di finanziamento.

Oggi le scuole si organizzano da sole e hanno risorse scarse. Non c'è un vero momento di scambio tra le due realtà, proprio in un momento in cui sarebbe al massimo necessario essere interrelati. Il fatto è che ci sono logiche diverse: alcuni soggetti della formazione devono stare sul mercato, mentre Università e scuola sono realtà pubbliche ed hanno risorse e canali di finanziamento diversi.

Difficile chiedere lo stesso orientamento al benessere collettivo da parte delle due realtà.

*Giorgio Timellini - Centro Ceramico*

Condivido queste osservazioni. Pensando alla mia realtà, come Centro Ceramico svolgiamo attività istituzionale e corsi sui materiali ceramici a Ingegneria a Modena e Bologna. Abbiamo dottorati di ricerca che si occupano di queste cose. Collaboriamo con centri di formazione facendo docenze e proponiamo corsi per aziende che hanno particolari esigenze formative (ad esempio aziende che aprono stabilimenti all'estero portano il personale qui a fare formazione; corsi di formazione specifica sul saper fare nell'ambito del "green"). L'attività didattica per noi, anche come destinazione di risorse, è una parte non trascurabile (studenti dall'estero, stagisti, ecc.) ma a livello di entrate pesa poco.

Gli enti consorziati coprono il 10% delle nostre entrate. Dobbiamo autofinanziarci con ricerca e assistenza all'industria.

## **2. Quali sono invece i 3 punti di forza ?**

*Paola Careddu - Cerform*

- Punto di forza è che c'è una grande vitalità e le imprese riescono a risollevarsi.
- C'è molta conoscenza. Fino ad un anno fa non trovavamo interlocutori perchè le aziende non sapevano se riuscivano ad andare avanti. Oggi la situazione sta migliorando e molti hanno ancora interesse a rimanere qui.
- C'è un nucleo di imprese che ha un legame importante con il territorio.

*Giorgio Timellini - Centro Ceramico*

- Ci sono diverse funzioni che sono abituate a collaborare strettamente e quindi si riesce ad affrontare le problematiche in modo più efficace.
- Volendo vedere il bicchiere mezzo pieno, è la tendenza all'innovazione. La concorrenza sul mercato internazionale è sempre più dura e costringe le aziende a focalizzare l'attenzione su prodotti che si distinguano in maniera significativa sul piano della qualità e della compatibilità ambientale. Resteremo forti nelle fasce di prodotto alte, ma il volume complessivo di produzione si ridurrà. Ci sono iniziative importanti per portare avanti il made in Italy e per valorizzare i passi avanti in campo ambientale. Le imprese hanno investito molto in questo campo e abbiamo raggiunto risultati che ci contraddistinguono da molti concorrenti. Oggi c'è sempre più gente

attenta all'ambiente e il tema della sostenibilità può essere un tema da sfruttare. Forse non viene fatto a sufficienza. All'estero ci sono iniziative che però pongono limiti molto meno restrittivi dei nostri.

## Scenari futuri ?

### 3. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? E nel vostro settore ?

*Paola Careddu - Cerform*

Il settore ceramico beneficia di servizi sul territorio (ad esempio formazione) forniti in modo specialistico, che chi lavora nelle imprese, ma proviene da altri settori, considera quasi come un'estensione della propria azienda. Aziende locali come la Ferrari, essendo di un altro settore, non hanno questa opportunità.

Da fuori questo aspetto viene percepito come un elemento di forza, mentre all'interno viene visto come un sistema che si è un po' sclerotizzato.

I servizi specialistici sono importanti, ma forse è necessario aprirsi ad altri contesti, settori, esperienze, categorie di imprese.

Noi stiamo cercando di fare un lavoro di scambio. E' necessario "aprire delle finestre". Ad esempio, se oggi proponiamo la *lean production*, le aziende ci chiedono un esperto formatore che l'abbia applicata in ceramica. Dal momento, però, che non è mai stata applicata nel settore non interessa.

Stiamo cercando di attivare connessioni, per incrociare diverse modalità di lavoro e organizzative. Non sempre troviamo attenzione a proposte che escono dal solito seminato.

La grande specializzazione è sia punto di forza che di debolezza.

*Giorgio Timellini - Centro Ceramico*

E' un ragionamento che potrebbe servire anche sul piano dell'innovazione tecnologica.

L'atomizzazione, ad esempio, viene da altri settori ed è stata poi utilizzata con successo nella ceramica, consentendo un'evoluzione del settore.

*Paola Careddu - Cerform*

Oggi non esiste una rete consolidata di relazioni con altri soggetti che si occupano di innovazione.

*Giorgio Timellini - Centro Ceramico*

Anche nella ricerca bisogna uscire dalla logica della piastrella e ragionare sulla ceramica in modo più ampio. Nel campo delle ceramiche tecniche avanzate, che hanno diverse composizioni e diversi utilizzi rispetto alla ceramica tradizionale, sarebbe interessante provare a lavorare. E' più rischioso, ma altrimenti non vedi risultati.

## Soluzioni

### 4. Quali sono le soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?

### 5. Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?

*Giorgio Timellini - Centro Ceramico*

E' importante lavorare sui punti di forza, che ancora esistono.

Un aspetto importante dell'attività didattica è quello del supporto allo sfruttamento di strumenti messi a disposizione per valorizzare la competitività e la commercializzazione.

Ci sono adempimenti per la certificazione dei prodotti o obbligatori come le autorizzazioni ambientali. Emergono leggi nuove che devono essere applicate e la rapidità con cui questo viene fatto è importante. Penso sia utile il lavoro che abbiamo fatto: abbiamo preso la documentazione generale e abbiamo costruito delle linee guida specifiche per la ceramica perchè l'adozione delle normative e degli strumenti fosse più efficace. E' importante per la competitività dell'impresa e per stare sul mercato internazionale.

*Paola Careddu - Cerform*

E' necessario destinare risorse per sviluppare un pensiero diverso.

*Giorgio Timellini - Centro Ceramico*

La ceramica tecnica avanzata è materiale di tutt'altro tipo ed è già stata introdotta nelle applicazioni tradizionali. In altri casi ha un'applicazione più ridotta. Però è un ambito importante. Bisogna guardare avanti per salvare anche la piastrella.

Nell'edilizia e nelle costruzioni possono esserci nuove applicazioni.

*Paola Careddu - Cerform*

Rispetto al tema dell'innovazione abbiamo realizzato un'iniziativa con consulenti del settore farmaceutico, che sono i grandi innovatori.

Era un concorso per dirigenti. Le imprese ci hanno mandato dei tecnici, a testimonianza del fatto che pensano all'innovazione solo sul piano del prodotto e della produzione. E' una tendenza diffusa.

Nel mondo il 70% dell'innovazione si concentra su prodotto e produzione, ma consente un ritorno pari solo al 15% del totale.

Si ottengono maggiori risultati attraverso l'innovazione nell'ambito di servizi, la ridefinizione del processo, il modello di business. Purtroppo c'è una visione limitata.

Nell'industria farmaceutica il prodotto è solo una parte dell'innovazione. Per l'Alzheimer, ad esempio, si mettono nei siti una serie di servizi e strumenti per le famiglie. E' un modo per valorizzare un prodotto come il farmaco, il cui prezzo è fissato dallo stato e calante.

Non so se sono proposte che rilanciano il distretto, ma se rilanciano alcune imprese poi queste trainano il resto.

Oggi non c'è un'economia sufficientemente ricca. Tutto è legato solo all'industria ceramica.

Marketing territoriale, turismo sono importanti ma non credo possano risolvere il problema di numeri di persone così ampi.

## **Responsabilità e condizioni**

### **6. Quali condizioni e strumenti necessari per le proposte?**

*Paola Careddu - Cerform*

Sviluppare un pensiero diverso presuppone una disponibilità a ragionare di questo. Possiamo pensare ancora la ceramica, ma magari facendo cose diverse. Togliere i paraocchi, andare oltre il pavimento e rivestimento.

*Giorgio Timellini - Centro Ceramico*

Si parlava di Tecnopolo decentrato nel distretto, ma la proposta è stata accantonata.

Bisogna valorizzare la ricerca e sono essenziali i progetti comuni che coinvolgono altre strutture di ricerca. (es. Dip. Ingegneria materiali dell'ambiente dell'Università di Modena).

Occorre creare un rapporto tra ricerca e aziende affinché la ricerca sia strategica. Il contatto con le aziende è fondamentale e dobbiamo incontrarle tutti i giorni con attività di laboratorio e certificazione. Così condividiamo le problematiche specifiche.

### **7. Quali ruoli e contributo del vostro settore ?**

*Giorgio Timellini - Centro Ceramico*

Il Centro Ceramico è già una collaborazione istituzionalizzata tra università, aziende e territorio. Il mio primo progetto al centro ceramico 30 anni fa riguardava le emissioni non conformi e dovevamo aiutare la Regione a stabilire dei limiti. In altri settori ho trovato moltissime informazioni, mentre noi abbiamo dovuto costruire la conoscenza del settore da zero. E' stato fatto grazie alla collaborazione di vari attori.

Ricevo diverse delegazioni che pur non occupandosi di ceramica vengono a studiare il modello di organizzazione del Centro Ceramico.

*Paola Careddu - Cerform*

Noi ci occupiamo di formazione in modo verticale rispetto alla specificità del settore: apprendistato, scuola, formazione lavoratori, percorsi per giovani, lavoratori in uscita, ecc.

Una parte si realizza con risorse private e a volte ci sono punte avanzate, ma di solito seguono un tracciato conosciuto.

La parte finanziata con risorse pubbliche è quella che può anticipare il futuro, sia a breve che a lungo termine.

Mi piacerebbe molto che ci fossero queste risorse, ma oggi il pubblico è orientato a finanziare altro.

Le cose più innovative sono anche quelle più difficili e delicate da comunicare all'esterno.